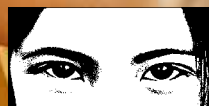


La rivista di *Terre des hommes*

Coraggio

Bangladesh
**Essere bambini,
non vittime di
sfruttamento
sessuale**

India
**Un'applicazione
per prevenire gli
abusi**





04

Reportage dal Bangladesh

A Daulatdia, uno dei più grandi bordelli del mondo, centinaia di bambini e bambine cercano di sopravvivere tra violenza e miseria. Un'immersione nell'inferno della strada, dove però brillano spiragli di speranza grazie all'impegno di Terre des hommes.



12

Rassegna

- Myanmar: rinascere dalle macerie
- Svizzera: formazione online sui diritti dell'infanzia
- Caffè e cacao: proteggere i bambini dal lavoro forzato



14

Prospettive

In India, RoboMitra non è solo un'applicazione, ma anche una chatbot basata sull'IA. Questo nuovo alleato digitale sostiene e sensibilizza i bambini e le bambine su temi tabù e traumatici.



10

Parola a

Nahar, formatrice comunitaria e sopravvissuta allo sfruttamento, è un esempio di resilienza per i bambini e le bambine di Daulatdia.



15

Come aiutare?

Partecipate ai nostri eventi organizzati dai volontari in Svizzera e scoprite il successo della vendita delle arance!



Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Foto di copertina ©Tdh/Drik/Farzana Hossen **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Catherine Delaby, Manon Le Signor **Traduzione** Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Il reportage** è stato realizzato con il sostegno di Mashriq Sayem. **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG **Modifiche di indirizzo** T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.



Aiuto all'infanzia.



«Da bambina sono stata vittima di discriminazione perché ero una femmina. È da lì che nasce la mia volontà di sostenere le ragazze e le giovani donne.»

Tanzila Tabassum, specialista in sviluppo delle capacità a Dhaka

Proteggere i bambini e le giovani ragazze dallo sfruttamento sessuale

Da bambina sono stata vittima di discriminazione perché ero una femmina. Mio fratello aveva molta libertà: poteva vestirsi come voleva, giocare all'aperto, andare ovunque. Io, invece, no. È da lì che è nata la mia volontà di sostenere le ragazze e le giovani donne, che meritano più autonomia, libertà e riconoscimento. Mi sento profondamente coinvolta nel futuro di queste ragazze che vivono a Daulatdia, dove la discriminazione e l'emarginazione colpiscono più duramente che altrove.

Qui, a Daulatdia, bambini e bambine di tutte le età sono immersi in una realtà sociale terribile: quella del mercato del sesso, del consumo di droga e della tratta di esseri umani. Fin dalla nascita, la maggior parte di loro vive con la madre, anch'essa costretta o obbligata al lavoro sessuale. E il padre? A volte un fantasma. A volte un cliente di passaggio. A volte un uomo sposato che non si farà mai più vedere. Oltre a questo ambiente di vita dannoso dal punto di vista dell'igiene, della salute e della sicurezza, centinaia di bambini e bambine crescono esposti a gesti, parole e atti che nessun bambino o bambina dovrebbe mai conoscere. Lì, ogni giorno e ogni notte, passano 3000 clienti. Traffici di ogni tipo, droga, violenza e rumore impediscono tutto: dormire, leggere, studiare.

In un ambiente come questo, l'impatto emotivo e psicologico sui bambini e sulle bambine è enorme, e il loro equilibrio, sia fisico che mentale, è costantemente in pericolo. Come donna e madre di una bambina di quattro anni, sono profondamente toccata dai racconti che state per leggere. Anche dalla stigmatizzazione, che perseguita questi bambini e queste bambine solo perché associati al «bordello». Non hanno scelto di nascere lì. Eppure, portano addosso il peso dello sguardo del mondo. Mi sento particolarmente coinvolta nel destino di queste bambine che, man mano che crescono, diventano spesso vittime di sfruttamento sessuale, come se il loro futuro fosse già scritto.

Durante le mie visite sul campo, ho tuttavia la fortuna immensa di incontrare bambini come Joba, Dihan o Anisha. Sognano di andare a scuola. Sognano un futuro. Sognano un'altra parola al posto di «sopravvivere». Vogliono farcela. E dare alle loro madri una vita diversa. Grazie alle lezioni di calcio e di pallamano, ai giochi tradizionali, al disegno e al teatro di strada, questi bambini e queste bambine riescono finalmente a comunicare, ad aprirsi, a condividere. Ritrovano fiducia. Rialzano la testa. Grazie a voi e alle vostre donazioni, possiamo offrire loro una speranza e spezzare questa spirale infernale di sfruttamento, silenzio e povertà.

Insieme, apriamo loro una porta verso un futuro migliore.

Tanzila Tabassum

Si, voglio aiutare

Sito web

Faccio una donazione su
www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite
la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint
scansionando
questo codice QR

Essere bambini, non vittime di sfruttamento sessuale

A 100 chilometri a ovest di Dhaka sorge Daulatdia, un villaggio tradizionale fatto di vicoli affollati, donne in sari dai colori vivaci, bambini e bambine di tutte le età che giocano per strada. Ma dietro questa apparenza, nel cuore del distretto di Rajbari, si nasconde una realtà drammatica: Daulatdia è uno dei più grandi bordelli del mondo, situato in un crocevia tra vie ferroviarie e fluviali, attraversato ogni giorno da migliaia di persone e abitato da centinaia di bambini e bambine. Qui, il lavoro sessuale, tollerato dalle autorità, rappresenta spesso l'unica fonte di reddito per molte famiglie monoparentali. Un reportage immersivo nel quotidiano di bambini, bambine e adolescenti che, grazie alle ONG e le associazioni locali, possono proteggersi dai pericoli della strada e dai numerosi traffici.



Tutte le foto di questo reportage sono di proprietà di ©Tdh/Drinki/Farzana Hossain

Questo pomeriggio, mentre un caldo opprimente schiaccia persone e animali, l'agitazione cresce e si intensifica nelle strade di Daulatdia. Sono i rumori della vita quotidiana: la musica assordante che esce da un cellulare, il frastuono di un bar danzante, i giochi di bambini e bambine seminudi, ma anche liti improvvise, urla e insulti che si levano verso il cielo. Un cielo basso, pesante, grigio, che si intravede a fatica tra le baracche di lamiera sfondate, addossate le une alle altre, lungo vicoli così stretti che passarci in due è quasi impossibile. Qui dominano il pericolo, la povertà e l'insalubrità. Di sera, l'atmosfera si fa ancora più cupa. Le strade, scarsamente illuminate, proiettano ombre minacciose. Le bancarelle, aperte giorno e notte, espongono la loro merce alla rinfusa: sacchetti di caramelle colorate, pacchetti di patatine scintillanti, bottiglie di bibite in plastica trasparente vendute a prezzi ben più alti che in altri posti. Nel mercato nero si trovano alcolici di contrabbando e blister di medicinali dannosi per la salute, venduti da commercianti senza scrupoli in cambio di qualche banconota sporca e sgualcita.



➤ **Per le strade, convivono 24 ore su 24 lavoratrici del sesso, bambini e bambine, protettori, clienti, spacciatori e venditori ambulanti.**

Lo sapevate?
+1'000 
bambini, bambine, giovani e le loro madri hanno beneficiato del progetto di Tdh contro lo sfruttamento sessuale

Un posto dove un bambino non può crescere

Seduta davanti alla sua piccola casa vicino a Daulatdia, costruita grazie al sostegno di Terre des hommes, la madre di Anisha guarda con sguardo disilluso la strada che porta alle sinistre viuzze del bordello. Per terra, rifiuti, cartacce e immondizia si mescolano ai giochi disordinati di bambini e bambini lasciati a sé stessi e ai corpi magri di gatti randagi.

«Non voglio che Anisha faccia la mia stessa fine. Per questo l'ho affidata a mia sorella. Voglio che cresca in un ambiente sano, che possa studiare, trovare un lavoro, sposarsi con un ragazzo perbene, vivere in una casa dove venga rispettata e non maltrattata, dove non sia trattata come se non valesse nulla.»

La madre di Anisha, nella foto a sinistra

A 38 anni, questa donna è segnata dalla vita. Il suo sguardo è appesantito da un dolore profondo, segnato da anni di abusi e sfruttamento sessuale. *«Non voglio che Anisha faccia la mia stessa fine. Per questo l'ho affidata a mia sorella. Voglio che cresca in un ambiente sano, che possa studiare, trovare un lavoro, sposarsi con un ragazzo perbene, vivere in una casa dove venga rispettata e non maltrattata, dove non sia trattata come se non valesse nulla»*, ci racconta con voce ferma. Grazie al sostegno di Terre des hommes, questa donna è oggi in grado di tenere la figlia lontana da una realtà segnata da violenza, droga e malattie.

«Mamma, ti prometto che studierò, troverò un lavoro e un giorno ti porterò via da qui!»

È questo il desiderio più profondo di Anisha, confidato a Terre des hommes.



Guadagnare denaro e andare lontano

Anisha ha 16 anni ed è figlia unica. Da sei anni vive nella periferia di Daulatdia con la nonna e la zia materne. Nata all'interno del bordello, vi ha vissuto un'infanzia traumatica e instabile, segnata dall'abbandono del padre biologico prima ancora della sua nascita. È cresciuta in una comunità devastata da molestie, droga e povertà. «Avevo 10 anni quando ho lasciato il bordello. Ma ricordo com'era là dentro, quanto mi sentissi in pericolo.» Nonostante un'infanzia rubata e la difficile situazione della madre, Anisha cerca di vivere una vita il più possibile normale: studia, cucina, aiuta nelle faccende domestiche, anche se – dice – «andare a scuola è pericoloso. Gli uomini ci fissano, ci seguono, ci dicono cose che nessun bambino o bambina dovrebbe mai sentire.»

Invitata a partecipare al progetto Sports for Protection, la giovane Anisha ha ricevuto accompagnamento psicologico da Mukti Mohila Samity (MMS), partner locale di Terre des Hommes, per affrontare i traumi subiti e rafforzare la propria resilienza. Attraverso diverse attività, come lo sport, il disegno o il teatro di strada, Anisha ha acquisito maggiore fiducia in sé

stessa e imparato a gestire le proprie emozioni. Oggi è segretaria del Club dei bambini, gestito dall'associazione MMS, e sostiene altri giovani come lei. Prende il suo ruolo molto sul serio: sensibilizza i bambini e le bambine sui loro diritti, combatte le molestie, si occupa della registrazione delle nuove nascite e facilita l'ottenimento dei documenti ufficiali. Grazie all'aiuto di Terre des hommes, Anisha ha potuto fare alla madre una promessa che sta già cercando di

mantenere: «Mamma, ti prometto che studierò, troverò un lavoro e un giorno ti porterò via da qui!»

Lo sapevate?

+2'000

**bambini e bambine
vivono all'interno di
Daulatdia**



↪ Anisha e la sua amica fanno una pausa prima della partita di pallamano organizzata da Tdh a Daulatdia, in Bangladesh.



Il lavoro sessuale in Bangladesh

Da oltre un secolo, il lavoro sessuale fa parte del panorama sociale del Bangladesh. Frutto dell'eredità coloniale, è la conseguenza diretta della povertà e delle disuguaglianze di genere. «Apparsi durante il dominio britannico, i quartieri a luci rosse sono stati istituzionalizzati per servire militari e funzionari, ponendo le basi per i moderni bordelli», spiega Jiniya Afroze, vice-rappresentante di Tdh in Bangladesh. «La povertà diffusa, i disastri naturali e la mancanza di opportunità lavorative spingono molte donne verso il lavoro sessuale.»

Le condizioni di vita sono così dure che, per cercare di dimenticare questa forma di schiavitù, molte lavoratrici del sesso fanno uso di droghe, si infliggono autolesioni, si perdono. «La stigmatizzazione e l'emarginazione legate al lavoro sessuale rendono quasi impossibile la reintegrazione, intrappolando molte donne, e spesso anche i loro figli, in un circolo vizioso che si ripete da generazioni.» A Daulatdia, snodo centrale del commercio sessuale, il lavoro sessuale è ormai un aspetto normalizzato della vita quotidiana. Ciò malgrado, attiviste e attivisti per i diritti umani nonché ONG continuano a lottare ogni giorno sul campo per contrastare questa realtà profondamente radicata.

Trovare la libertà grazie al calcio

Quello che colpisce immediatamente, incontrando Shimanto, un ragazzo di 17 anni, è la dolcezza nei suoi gesti e nel suo sguardo – uno sguardo che però ha visto cose terribili: prigione, maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, comportamenti inappropriati. «Questo posto non è fatto per i bambini. La gente urla, si insulta, si picchia. Non è sicuro, soprattutto di notte. E noi che viviamo qui, veniamo considerati indegni. Indegni di rispetto, di amicizia, di un futuro.»

Quando questo giovane aspirante calciatore professionista ci presenta sua madre, il legame profondo tra i due è subito percepibile e allo stesso tempo commovente. La donna è una lavoratrice del sesso in attività, madre di tre figli (due dei quali vivono altrove) e anche bariwali, ovvero proprietaria della propria abitazione, nella quale affitta stanze ad altre donne. Ci racconta che suo figlio dorme molto male di notte: «Parla nel sonno e ha paura del buio.» Vale la pena ricordare che Shimanto, a soli otto anni, ha trascorso un

periodo in prigione, mentre anche sua madre era in carcere.

Con gesti che rivelano una grande complicità, madre e figlio condividono spesso momenti intensi, come cucinare insieme. «Partecipando alle sessioni di Sports for Protection», ci racconta Shimanto, tutto fiero nella sua maglietta rossa del progetto promosso da Tdh, «ho imparato a giocare a calcio correttamente, senza falli né litigi. Prima non sapevamo giocare. Ora conosciamo le regole.»

Tanzila Tabassum, specialista nello sviluppo delle capacità presso Tdh, sottolinea quanto la storia di Shimanto sia emblematica: «Il suo racconto ci mostra chiaramente quanto lo sport possa offrire a questi bambini e bambine una vera boccata d'ossigeno e un senso di libertà. Bisogna sapere che non possono uscire. Il loro orizzonte, a Daulatdia, si limita a un letto matrimoniale in una stanza minuscola, senza finestre, affacciata su una stradina angusta. I servizi igienici sono quasi inesistenti, i bagni sono comuni e l'accesso all'acqua potabile è molto limitato. Grazie al calcio, Shimanto riesce ad allontanarsi da questo ambiente opprimente e stressante. Poter saltare, correre, giocare, incontrare altri giovani... diventa una questione di mera sopravvivenza.»

✓ Fiero nella sua maglietta rossa di Sports for Protection, Shimanto aiuta sua madre a cucinare per strada.





La speranza in fondo alla strada

Se per molte ragazze la realtà di Daulatdia significa essere esposte fin da piccolissime al lavoro sessuale, i ragazzi devono invece affrontare altri pericoli: traffici illeciti, droga, criminalità... Come ci racconta il diciassettenne Jamal, ciò che accade all'interno del quartiere è difficile persino da immaginare per chi non ci vive. «La maggior parte delle persone che vivono qui non si preoccupa di cosa succede ai propri figli. Crescono in balia del proprio destino. La droga è ovunque. I traffici sono ovunque. È difficile diventare una brava persona in un ambiente così tossico.»

«La maggior parte delle persone che vivono qui non si preoccupa di cosa succede ai propri figli. Crescono in balia del proprio destino. La droga è ovunque. I traffici sono ovunque. È difficile diventare una brava persona in un ambiente così tossico.»

Jamal, 17 anni

Eppure, Jamal continua per la sua strada e ha fatto un voto: un giorno, aprirà una propria attività. Nonostante una lieve disabilità – è nato con una mano fratturata e un braccio malformato – ha iniziato ad andare a scuola, un traguardo non scontato per un ragazzo cresciuto a Daulatdia. Gli insegnanti e gli altri studenti, però, spesso lo stigmatizzano e lo ridicolizzano, semplicemente perché viene dalla «città-bordello», arrivando perfino a escluderlo dalle attività religiose. Per fortuna, Jamal ha potuto partecipare a un programma comunitario sostenuto da Terre des hommes, che propone sport di squadra come il calcio e attività formative. Col passare del tempo, Jamal ha imparato a esprimersi, a difendersi e



Ritratto di Jamal e di sua madre nella loro abitazione, nel cuore del quartiere del lavoro sessuale di Daulatdia, nel distretto di Rajbari.

a fidarsi degli altri: «*Abbiamo giocato, abbiamo imparato. Per la prima volta, mi sono sentito al mio posto.*»

Lo sapevate?



Fino a

3'000

**clienti passano, 24 ore su 24,
a Daulatdia**

Gli sforzi congiunti delle autorità, delle ONG e di altre organizzazioni di supporto sono percepiti come un'opportunità per uscire dal ciclo dello sfruttamento. «*Alcune madri stanno cercando di passare ad altre fonti di reddito, dopo aver ricevuto una formazione sui mezzi di sussistenza e un sostegno finanziario*», ricorda Jiniya Afroze, vice-rappresentante di Tdh in Bangladesh.

«Alcune madri stanno cercando di passare ad altre fonti di reddito, dopo aver ricevuto una formazione sui mezzi di sussistenza e un sostegno finanziario.»

Jiniya Afroze, vice-rappresentante di Tdh in Bangladesh

Il divario tra ragazze e ragazzi si allarga

A Daulatdia esiste una forte disparità di trattamento tra ragazze e ragazzi. Questi ultimi non sono esposti allo sfruttamento sessuale né alla tratta, ma già a partire dagli undici anni vengono coinvolti in diversi tipi di traffici – inclusi accordi con i protettori – e finiscono spesso per spacciare droga. «Le ragazze possono essere accolte in strutture più sicure, fuori dai bordelli. Ma per i ragazzi non esiste un supporto strutturato», spiega Mashrique Sayem, responsabile della documentazione e del reporting per Tdh. «*I ragazzi sono costretti a vivere a Daulatdia perché non hanno alternative. Le organizzazioni si occupano molto delle ragazze ma, tranne rare eccezioni, nessuno si preoccupa dei ragazzi. E loro soffrono, perché non hanno le stesse possibilità di uscire da questo sistema.*» Le sue affermazioni mettono in luce quanto le disuguaglianze di genere possano aggravare i rischi di vulnerabilità, sfruttamento e criminalità tra i ragazzi. Per Terre des hommes, è fondamentale non solo documentare e far conoscere questa realtà, ma anche sostenere cambiamenti concreti, come ad esempio garantire l'accesso a strutture sicure esterne anche per i ragazzi.



«Alcuni bambini hanno potuto frequentare la scuola, avendo accesso all'istruzione e a un ambiente più stabile.» Uscire dal sistema del bordello rimane tuttavia un percorso complesso, spesso ostacolato dalla povertà, dai debiti e dalla stigmatizzazione sociale. «Per riuscire a costruirsi una vita al di fuori di Daulatdia, sono necessari un accompagnamento costante, l'indipendenza

economica e un reale reinserimento nella comunità – traguardi difficili da raggiungere senza un aiuto esterno.» Il cambiamento richiede tempo. Ma è possibile, grazie a una solidarietà che supera i confini.

Catherine Delaby

Con la vostra donazione possiamo ad esempio



CHF 200.-

Sostenere una madre nell'avvio di una piccola attività per uscire dal lavoro sessuale

CHF 100.-

Organizzare sessioni di sensibilizzazione contro le molestie

CHF 50.-

Sostenere un bambino o una bambina con attività psicosociali

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

Parola a

Nahar, formatrice comunitaria a Mukti Mohila Samity

Nahar, poco più che ventenne, è formatrice comunitaria presso l'organizzazione Mukti Mohila Samity, partner di Terre des hommes a Daulatdia. La giovane donna ha vissuto da vicino l'inferno dello sfruttamento sessuale: sua madre era una ex lavoratrice del sesso. Fin da piccola, Nahar ha sempre desiderato aiutare gli altri. Oggi conduce le sessioni di Sports for Protection con i bambini e le bambine che vivono a Daulatdia. Questo lavoro la tocca nell'intimo, perché riflette la sua stessa esperienza di vita.



«Organizzo sessioni in cui propongo attività sportive, giochi, teatro di strada, attività artistiche e manuali come il disegno... Questi momenti mi permettono di insegnare loro competenze fondamentali per la vita, come il rispetto, la comunicazione, il lavoro di squadra, la leadership e la gestione delle emozioni.»

Dove viveva da bambina?

Non ricordo molto del bordello perché sono stata mandata in un centro d'accoglienza quando ero molto piccola. Ma ricordo che, quando ci vivevo, ero tenuta costantemente chiusa in casa, perché l'ambiente era malsano e pericoloso. Mia madre è stata costretta a sposarsi a nove anni, poi è diventata vittima di tratta di esseri umani e di sfruttamento sessuale. Ha fatto di tutto per proteggermi e allontanarmi da quell'ambiente.

Quali difficoltà affrontano i bambini e le bambine che vivono a Daulatdia?

La vita lì è segnata da una povertà estrema e da un'elevata densità di popolazione. Le abitazioni di fortuna e le strutture sanitarie precarie creano una condizione di insalubrità cronica. La sicurezza alimentare rappresenta una sfida costante e l'accesso all'istruzione è molto limitato. Molti bambini e molte bambine abbandonano la scuola perché vittime di esclusione. Un ambiente di vita tossico e prematuramente adulto ruba loro l'infanzia. Alcuni vengono lasciati dentro le stanze mentre la madre è con un cliente. L'assistenza medica è scarsa e le lavoratrici del sesso corrono gravi rischi per la salute, anche a causa di rapporti non protetti. I bambini e le bambine soffrono inoltre di disturbi mentali gravi. È

un tema tabù, poiché l'isolamento e la mancanza di servizi adeguati di salute mentale impediscono loro di ricevere il dovuto sostegno.

Quale genere di aiuto offrite?

Essendo io stessa cresciuta in questo ambiente, privo di spazi sicuri e di attività strutturate, mi sento responsabile e desidero aiutarli. Organizzo sessioni in cui propongo attività sportive, giochi, teatro di strada, attività artistiche e manuali come il disegno... Questi momenti mi permettono di insegnare loro competenze fondamentali per la vita, come il rispetto, la comunicazione, il lavoro di squadra, la leadership e la gestione delle emozioni.

Quali difficoltà ha incontrato?

All'inizio non è stato facile. Ero nuova, insicura e avevo paura. I bambini e le bambine non volevano ascoltarmi, si picchiavano, non avevano nessuna voglia di partecipare. Non sapevo come gestire un gruppo né come insegnare competenze di vita o di sostentamento.

Come le ha superate?

Grazie al sostegno di una collega, alla formazione ricevuta e all'esperienza maturata nel tempo, ho iniziato a creare legami con i bambini e le

bambine, prestando particolare attenzione a quelli che facevano più fatica a integrarsi. Ho scelto di parlare con loro individualmente, per costruire una relazione di fiducia. Ora aspettano con impazienza gli incontri. Si sono aperti, si esprimono, parlano dei loro sentimenti e si sostengono a vicenda. Non si tratta solo di imparare: per loro è anche una forma di guarigione.

Secondo lei, cosa è più importante per spezzare questo circolo vizioso?

Sono convinta che sia fondamentale allontanarli definitivamente dal bordello. Non importa quanto possiamo insegnare loro: se tornano nello stesso ambiente, i rischi restano gli stessi. È altrettanto essenziale coinvolgere le madri e lavorare con l'intera comunità. Ricordo una ragazza che frequentava il centro molto assiduamente e imparava tanto... Poi, un giorno, è sparita. Non l'abbiamo mai più rivista. Temo che sua madre non sia riuscita a proteggerla e l'abbia abbandonata a un destino troppo pesante.

Di cosa va più fiera?

Il successo più grande del progetto è vedere cambiamenti concreti nei comportamenti dei bambini e delle bambine. Hanno finalmente trovato un rifugio sicuro, un luogo dove possono parlare e sognare una vita migliore. Molti di loro vogliono lasciare il bordello e vivere altrove, in modo diverso. Anch'io ho vissuto momenti molto difficili, ma ce l'ho fatta. È importante che sappiano che un futuro diverso è davvero possibile!

↙ **A Daulatdia, nello spazio protetto di MMS, Nahar trasmette il suo sapere artigianale alle giovani ragazze per rafforzarne l'autonomia.**



Myanmar: rinascere dalle macerie

Lo scorso 28 marzo, un violento terremoto di magnitudo 7,7 ha colpito il centro del Myanmar, devastando interi quartieri e gettando migliaia di bambini, bambine e famiglie nella disperazione. Migliaia di persone hanno perso la vita o riportato gravi ferite, e molti sono rimasti intrappolati sotto le macerie per diversi giorni.

Nelle ore successive a questa catastrofe, le squadre di Terre des hommes erano già sul campo. Grazie al vostro sostegno, siamo riusciti a fornire un aiuto prioritario ai bambini e alle bambine separati dai loro genitori durante il disastro. Le nostre squadre hanno lavorato instancabilmente per prestare i primi soccorsi, distribuire acqua potabile e cibo, e creare spazi sicuri per questi bambini e bambine fino a quando hanno potuto ricongiungersi con le loro famiglie.

Ma il nostro lavoro non è terminato. Questo terremoto non è solo una catastrofe naturale: è una crisi umanitaria in un Paese già in grave difficoltà. Infatti, mentre già il 50 per cento della popolazione del Myanmar viveva sotto la soglia di povertà, il sisma ha aggravato le profonde disuguaglianze già esistenti. Migliaia di famiglie si ritrovano ora senza casa e senza mezzi per sopravvivere. Dobbiamo sostenere la ricostruzione per restituire la speranza ai bambini e alle bambine.

Unitevi a noi e fate una donazione:



Gaza: lo sguardo degli operatori umanitari

Da 18 mesi, Gaza vive nell'orrore: oltre 50'000 palestinesi uccisi e l'80 per cento del territorio distrutto. Lo scorso marzo, i bombardamenti sono ripresi – un evento devastante, tanto fisicamente quanto psicologicamente per i bambini e le bambine di Gaza. Mentre la crisi umanitaria si aggrava, Terre des hommes rinnova il suo impegno al loro fianco e lancia un appello per un cessate il fuoco immediato!

Nell'ultimo episodio del nostro podcast The Field, Laurence Gaubert-Henry, responsabile della nostra unità d'emergenza, e Baptiste Pocheluberry, specialista nella gestione dei rischi, offrono una testimonianza senza filtri delle loro recenti missioni a Gaza. Condividono ciò che hanno visto, provato e vissuto: scene strazianti, incontri indimenticabili e, soprattutto, l'incredibile resilienza di bambini, bambine e famiglie di fronte a una sofferenza indicibile.



Guardate il video
(in francese/inglese):



Diritti dell'infanzia: una formazione online pionieristica in Svizzera

Lavorate con bambini o adolescenti in Svizzera? Scoprite childrights-mooc.ch, la prima piattaforma formativa online gratuita pensata per i professionisti dell'infanzia!

Disponibile in francese, tedesco e italiano entro la fine dell'anno, questo MOOC (Massive Open Online Course) propone moduli tematici dedicati alla protezione e ai diritti dell'infanzia nei settori della salute, della giustizia, dell'istruzione e molto altro. Elaborato da esperti svizzeri e internazionali, il corso permette di approfondire le proprie conoscenze, adottare un approccio basato sui diritti e sviluppare competenze interdisciplinari fondamentali.

Lanciato da Terre des hommes in collaborazione con l'Institut International des Droits de l'Enfant e il Centre interfacultaire en droits de l'enfant dell'Università di Ginevra, il MOOC è sostenuto da 40 organizzazioni e 80 esperti ed esperte, con il prezioso contributo diretto di bambini e bambine.

Maggiori informazioni e iscrizioni su www.childrights-mooc.ch

Proteggere i bambini nell'industria del caffè e del cacao

Oltre un miliardo di bambini e bambine nel mondo è vittima di sfruttamento nelle grandi filiere di approvvigionamento – dai campi di caffè alle miniere di diamanti – sacrificando istruzione e salute.

Per Terre des hommes, la protezione dell'infanzia è una responsabilità condivisa. Per questo motivo, coinvolgiamo in questa battaglia tutte le parti interessate nella lotta contro il lavoro minorile: governi, società civile, comunità e imprese. Accompagniamo gli operatori del settore affinché vadano oltre l'approccio della mera prevenzione per diventare protagonisti del cambiamento a favore dei diritti dell'infanzia.



È fianco a fianco con queste aziende che stiamo trasformando le industrie del caffè e del cacao, affinché garantiscano ai bambini e alle bambine ciò che spetta loro di diritto: istruzione, protezione e un'infanzia vera.

Fate la differenza con la vostra azienda: schieratevi per i diritti dell'infanzia e contattateci:



URGENTE · URGENTE · URGENTE · URGENTE

Il verdetto è arrivato: stop ai finanziamenti statunitensi



A gennaio, l'amministrazione Trump aveva annunciato il congelamento dei fondi per un periodo di tre mesi. Ora il verdetto è ufficiale: la maggior parte di questi finanziamenti è stata definitivamente soppressa, colpendo in particolare i nostri progetti in Libano, Egitto, Burkina Faso, India, Kenya e Afghanistan. **1,5 milioni di bambini, bambine e le loro famiglie si trovano ora di fronte a una situazione catastrofica.**

Grazie a una forte ondata di solidarietà, Terre des hommes è riuscita a proseguire i suoi programmi di aiuto vitale. Il vostro sostegno è essenziale per continuare a proteggere i bambini e le bambine.

9 milioni

di dollari di fondi statunitensi definitivamente soppressi

6 paesi

d'intervento interessati

1,5 milioni

di bambini e bambine colpiti



Fate una donazione:



URGENTE · URGENTE · URGENTE · URGENTE

Prospettive

Più di una semplice app: un amico che non giudica

Che si trovino a Ranchi o Dumka, a Kolkata, Darjeeling o in zone più remote dell'India centro-orientale, bambini, bambine e adolescenti faticano a trovare risposte alle domande che si pongono su salute e benessere mentale, educazione, sessualità, diritti o futuro. Grazie all'applicazione mobile RoboMitra, oggi possono accedere facilmente e in totale fiducia a informazioni culturalmente adeguate e verificate su temi spesso tabù o traumatici: ciclo mestruale, violenze sessuali e di genere, discriminazione di genere...

«Non sapevo dove trovare informazioni affidabili sulle mestruazioni, né con chi parlarne. Con RoboMitra ho capito che è importante cambiare regolarmente l'assorbente e curare l'igiene intima. Cambiando le mie abitudini, evito il rischio di infezioni», racconta Rina, di Lohardaga, con voce timida. «RoboMitra è come un amico che non ti giudica. È bello sentirsi ascoltata!» conferma Geeta, 16 anni, proveniente da una comunità dove circolano ancora molte false credenze sulle mestruazioni e sul ruolo delle ragazze nella società.

«È come un amico che non ti giudica. È bello sentirsi ascoltata!»



Geeta, 16 anni,

membro di una comunità minoritaria del Bengala Occidentale

Su iniziativa di numerosi partner e ONG, tra cui Terre des hommes, l'applicazione è stata testata per diversi mesi nel 2024 con 810 giovani. Dotata di una chatbot basata sull'intelligenza artificiale, questa nuova alleata digitale offre molte funzionalità, tra cui la possibilità di comunicare i contatti di persone di riferimento, per garantire un aiuto immediato in caso di emergenza o di situazione critica.

Raju, di Koderma, racconta di aver potuto aiutare un'amica e la sua famiglia «sulla questione delle mestruazioni, grazie a RoboMitra. È un modo efficace per ottenere consigli utili e accrescere la nostra consapevolezza.»

Nello Stato di Jharkhand e nel Bengala Occidentale, molti bambini e molte bambine sono vittime di abusi sessuali e le ragazze vengono spesso promesse in spose già in giovane età. Geeta, che ha partecipato allo sviluppo di RoboMitra nel suo villaggio, ne ha potuto constatare gli effetti positivi: «Ho capito che le ragazze non dovrebbero sposarsi da bambine. Voglio studiare e diventare infermiera.»

Con il continuo sviluppo di questo strumento innovativo, l'obiettivo è ora quello di creare, in collaborazione con organizzazioni ed esperti di protezione dell'infanzia, una comunità attiva e interattiva in tutti i paesi in cui opera Terre des hommes. Il risultato? Protezione, autonomia e sicurezza per chi ne ha più bisogno.

* I nomi sono stati modificati.

Catherine Delaby



Come aiutare?

Stralugano

23 e 24 settembre, Lugano

Anche quest'anno il comitato della Stralugano ha permesso a Terre des hommes di essere nella rosa dei beneficiari alla gara non competitiva di 5 km, Charity Marathon.

Informazioni e iscrizioni:

www.stralugano.ch



Abbiamo bisogno di te!
Diventa volontario e aiuta a costruire il futuro dei bambini!

Vuoi fare la differenza?

Unisciti a Terre des hommes e trasforma la vita di bambine e bambini in difficoltà!

Ogni contributo conta, anche se avete solo poche ore da dedicare.

Contattaci subito!

✉ benevolat@tdh.org

☎ 058 611 07 40

🌐 tdh.org/benevolat



La vendita di arance: un successo grazie a voi!

Anche quest'anno la tradizionale vendita di arance di Terre des hommes è stata un grande successo, grazie al vostro impegno e al sostegno di numerose aziende:



23 gruppi di volontari e i dipendenti di Tdh hanno venduto oltre **63'000 arance**



730 aziende hanno ordinato oltre **74'000 arance**

Nel complesso, abbiamo raccolto **400'000** CHF per i nostri progetti a favore dei bambini di tutto il mondo!



Il vostro lascito regala un futuro ai bambini

Fate la cosa giusta sostenendo la generazione di domani. Includete Terre des hommes nel vostro testamento.

Scansionate questo codice QR per scaricare la guida:

